Allarme Fipe: "Senza cassa Covid, a rischio altri 50mila posti"

shutterstock-1675369393-6a83fcda

E' allarme rosso per i lavoratori del turismo, dell'ospitalità e della ristorazione. Settori tra i più colpiti dalla pandemia, che si trovano in questi giorni a fronteggiare una situazione senza precedenti: bar, ristoranti e alberghi sono regolarmente aperti, ma senza avventori. E con l'estensione del super green pass dal 10 gennaio.

"*Nelle città d'arte e in particolare nei centri storici, la situazione è tornata di grandissima crisi*", ha sottolineato da parte sua il direttore generale della Fipe-Confcommercio **Roberto Calugi**, ricordando che nel 2020 hanno chiuso in Italia 20mila aziende e nel 2021 si prevede la chiusura di altrettante.

Sul tavolo anche la proroga degli ammortizzatori Covid, senza la quale sono a rischio altri 50mila posti di lavoro solo nel settore dei pubblici esercizi. E' la richiesta della Federazione italiana dei Pubblici esercizi che lancia l'allarme insieme alla sua associata **AIGRIM** - **Associazione delle Imprese di Grande Ristorazione e servizi Multilocalizzate**, in seguito all'esaurimento degli effetti della Cassa integrazione Covid, scaduta lo scorso 31 dicembre.

La richiesta di **ulteriori 13 settimane di cassa Covid**, riguarda soprattutto quelle attività che più di altre stanno subendo le conseguenze delle limitazioni e dall'incertezza creata dal risalire della curva dei contagi. "*Se il Governo non interverrà con una proroga degli ammortizzatori Covid sono a rischio*

altri 50mila posti di lavoro solo nel settore dei pubblici esercizi" è infatti l'allarme di Fipe.

In particolare i **pubblici esercizi presenti nelle città d'arte**, colpiti dalla mancanza di turismo internazionale, alle attività di **catering e banqueting**, legate a cerimonie ed eventi, alla ristorazione collettiva, penalizzata anche dal massiccio ricorso allo smart working, e quella commerciale, svolta soprattutto lungo gli accessi turistici del Paese: aeroporti, stazioni ferroviarie, aree di servizio autostradali. A queste fattispecie si aggiunge la drammatica situazione delle **discoteche e dei locali di intrattenimento** ad oggi nuovamente chiuse, e le difficoltà delle sale gioco lecito, pesantemente colpite dalle misure di restrizione.

"*Le catene della ristorazione in viaggio* – aggiunge **Cristian Biasoni**, presidente di



AIGRIM – *in particolare nelle stazioni ferroviarie e negli aeroporti, stanno soffrendo in modo particolare della recrudescenza della pandemia. Così come la ristorazione che beneficiava ampiamente dei flussi turistici. Inoltre, per la* ***ripartenza dello smart working****, anche i normali flussi dei pendolari si stanno riducendo notevolmente*".

"*La Fipe* – conclude il presidente **Lino Enrico Stoppani** – *chiede queste misure urgenti per evitare dolorose iniziative di "legittima difesa" che porterebbero a licenziamenti e a drastiche riduzioni di posti di lavoro, con gli annessi problemi sociali e le prospettive per un settore strategico per l'economia del Paese. È indispensabile, invece, preservare le competenze professionali del settore per consentire la ripresa delle attività in sicurezza quando questa fase critica sarà superata*".